



UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO



NOTE PER IL RILASCIO DEI DIPLOMI DI IDONEITÀ AL MANEGGIO DELLE ARMI DA FUOCO CORTE E LUNGHE

PARTE 1^a

versione 2022

Gentile Utente

Nella prima parte del manuale troverà:

- nozioni che La aiuteranno a familiarizzare con la nomenclatura delle parti che compongono le armi utilizzate durante il corso pratico;*
- le imprescindibili norme di sicurezza da rispettare quando si maneggia un'arma da fuoco;*
- le norme di legge principali, aggiornate alla data (anno del presente manuale) che l'utilizzatore di armi da fuoco è tenuto a conoscere.*

Le nozioni contenute nei due manuali sono relative alle linee guida indicate nel “Manifesto dell’Unione Italiana Tiro a Segno”, che può essere visionato nel sito web dell’ente: www.uits.it

L’acquisizione di tali dati sarà oggetto di valutazione in sede di esame.

Nel manuale saranno trattati argomenti che, necessariamente, implicano la preventiva conoscenza della nomenclatura delle parti principali delle armi. Pertanto, prima di iniziare la lettura dei capitoli, occorre studiare e memorizzare quanto illustrato nelle tavole riportate di seguito.

LA PISTOLA SEMIAUTOMATICA (nomenclatura delle parti principali)



Smontaggio ordinario di una pistola semiautomatica



FUNZIONAMENTO DELLA PISTOLA SEMIAUTOMATICA

Dopo aver inserito una cartuccia nella “camera di cartuccia”, esercitando una pressione sul grilletto, si attiva il congegno di scatto. Il cane, posto sotto tensione da una molla, si abbatte con violenza, sulla parte posteriore del percussore che a sua volta va a colpire la capsula. L’urto fa detonare la miscela contenuta nella coppetta della capsula, generando una vampa che incendia la carica di lancio posta all’interno del bossolo.

L’accensione della polvere da sparo, sviluppa calore e fa aumentare di volume i gas prodotti dalla combustione.

I gas si espandono in tutte le direzioni facendo aderire le pareti del bossolo alla canna. La palla inizia il suo tragitto nella canna, acquistando velocità ed energia cinetica. La palla, aderendo alle pareti della canna non permette il sopravanzare dei gas. L’impulso cinetico, sviluppandosi nelle due direzioni opposte, provvede a far arretrare il carrello e comprimere la molla di recupero. L’*estrattore* e l’*espulsore* provvedono a far fuoriuscire il bossolo spento dalla finestra d’espulsione. L’arretramento del carrello provvede anche a riarmare il sistema di scatto. A fine corsa la molla di recupero distendendosi riporta in chiusura il carrello otturatore.

Il carrello, mentre torna in chiusura, tramite una sporgenza, detta “*nervatura d’alimentazione*”, preleva un’altra cartuccia dal serbatoio e la sospinge nella camera di cartuccia, completando il ciclo di sparo *semiautomatico*.



Evidenziato dalla freccia rossa "l'estrattore", smontato dalla sede del carrello, completo di perno e relativa molla. L'estrattore è dotato di un'unghia che attuando una presa sul "collarino" o nella scanalatura dei bossoli per armi automatiche o semiautomatiche ne permette l'estrazione.



L'espulsore (evidenziato dalla freccia rossa) lavora con l'estrattore, durante il ciclo di sparo. Il fondello del bossolo, urtando sull'espulsore assume un movimento rotatorio facilitando la fuoriuscita del bossolo dall'arma.

IL SERBATOIO DELLA PISTOLA

Si compone di uno scatolato metallico o polimerico al cui interno trovano posto una molla e un elevatore. Il serbatoio è chiuso sul fondo tramite una lastrina amovibile. L'apertura superiore del serbatoio ha dei restringimenti (*labbri*) che servono a mantenere le cartucce al suo interno. Tramite la compressione della molla interna sull'elevatore, provvede alla presentazione ottimale della cartuccia sulla rampa di alimentazione.

Il serbatoio può essere monofilare (*single stack*) o bifilare (*double stack*) ed essere

provvisto di fori sulla costolatura posteriore per il controllo delle cartucce in esso contenute.



Smontaggio di un serbatoio

RIFORNIMENTO DEL SERBATOIO

Non esiste un metodo unico, ognuno sperimentando troverà il suo. Il serbatoio può essere impugnato con la mano destra o quella sinistra. Lo stesso vale per le cartucce da inserire al suo interno. Per vincere la resistenza della molla interna, le due mani collaborano nel lavoro. Una tecnica prevede che un pollice sia posto a contatto della parte posteriore della cartuccia e premendola, aiuti le dita dell'altra mano durante l'inserimento



Trattenere la cartuccia con le dita, posizionandola davanti ai labbri del serbatoio quindi, premere con il pollice la parte posteriore della cartuccia, portandola al di sotto della piega dei labbri, inserirla quindi all'interno del serbatoio.

Il "serbatoio" è alloggiato



internamente, anteriormente o posteriormente, in un vano dell'arma. Il "caricatore" è agganciato esternamente all'arma. Un altro tipo di contenitore è il "caricatore a pacchetto" che in questo caso è una parte integrante del meccanismo di ripetizione.

Nella foto un serbatoio "bifilare", dotato dei fori sulla costolatura che consentono il controllo delle cartucce in esso contenute



Il caricatore di un fucile automatico



Caricatori a "pacchetto" rispettivamente di un Garand e di un moschetto Carcano mod.91

LA CANNA

È un tubo metallico a pareti resistenti di conveniente diametro interno (calibro) e lunghezza. La parte posteriore è detta “vivo di culatta”, quella anteriore “vivo di volata” e il suo orificio è detto “bocca”. La canna è composta dalle seguenti parti: la camera di cartuccia, da un raccordo troncoconico e dall’anima (la parete interna) che può essere liscia o rigata.



La rigatura di una canna

IL CARRELLO

Nelle pistole semiautomatiche è la parte scorrevole sul fusto che, tramite vari sistemi meccanici di chiusura e la molla di recupero, assicura la tenuta tra la faccia dell’otturatore e il vivo di culatta. Al suo interno, posteriormente, è alloggiato il percussore, l’estrattore e parte del meccanismo di sicura automatica al percussore. Anteriormente trova posto lacanna e sotto di essa la molla di recupero e l’asta guidamolla.

L’otturatore deve assicurare

- la chiusura perfetta del vivo di culatta;
- Dare appoggio perfetto al fondello della cartuccia;
- Escludere lo sparo prima dell’avvenuta chiusura;
- Permettere l’estrazione del bossolo sparato;
- Escludere lo sfondamento del bossolo, della capsula e la sfuggita dei gas;
- Possedere resistenza e



Nella foto lo smontaggio completo di un carrello della pistola Beretta mod. 92/98 FS

indeformabilità agli sforzi dinamici provocati dai colpi durante lo sparo.

Sulla sommità del carrello trovano posto i congegni di mira: anteriormente il mirino, posteriormente la tacca di mira. Ai due lati, per favorirne l’arretramento, sono ricavati

posteriormente e in alcuni modelli anche anteriormente, gli intagli di presa.

IL FUSTO

Nelle pistole, è l'elemento dotato di impugnatura al cui interno è alloggiato il serbatoio. Nel fusto sono ricavate apposite guide nelle quali scorre il carrello otturatore.

In base ai modelli, nel fusto trovano posto la sicura manuale, la leva arresto carrello, anche con funzione di chiavistello di smontaggio, il pulsante sgancio serbatoio, i vari componenti del sistema di scatto, l'espulsore e le guance.



Nella foto lo smontaggio completo del fusto di una pistola Beretta mod. 92/98 FS

IL REVOLVER (nomenclatura parti principali)



FUNZIONAMENTO

È un'arma dotata di un telaio (castello) sul quale anteriormente è avvitata la canna. Posteriormente è alloggiato un cilindro (o tamburo) a camere multiple equidistanti. Al centro del cilindro è ricavato un foro in cui è inserito "l'albero di rotazione" alla cui estremità sono ricavati dei piccolidenti nei quali va a impegnarsi il "bocciuolo" che, ad ogni azionamento del sistema di scatto, permette una parziale rotazione del cilindro.

La rotazione del cilindro può avvenire, in base ai modelli, in senso orario o antiorario.



Smontata la cartella laterale si evidenzia il meccanismo interno. Anteriormente, fulcrato al grilletto si nota il "bocciuolo".

IL FUCILE A POMPA (nomenclatura parti principali)



FUNZIONAMENTO

È un'arma a ripetizione "ordinaria" ovvero si serve dell'azione del tiratore per il caricamento e sparo in successione delle cartucce. Dopo aver inserito le cartucce nel serbatoio, il ciclo di sparo del fucile a pompa avviene tramite l'azionamento dell'asta che scorre lungo il serbatoio, provvista di "bretelle di collegamento" che la collegano all'otturatore. L'arretramento dell'asta, tramite le suddette "bretelle" fa arretrare l'otturatore che in questa fase arma il cane.

L'azionamento dell'asta, inoltre, sblocca il dente di ritegno del serbatoio permettendo così il rilascio di una cartuccia che, sospinta dalla molla presente nel serbatoio, si posiziona sull'elevatore. Quando l'asta è riportata in avanti, l'elevatore, sollevandosi, porta la cartuccia in allineamento con la camera di cartuccia. In questa fase l'otturatore che torna in chiusura spinge la cartuccia nella camera di cartuccia. Il fucile è così pronto a sparare. Il meccanismo del fucile a pompa prevede che con il cane armato l'otturatore resti bloccato in chiusura. Quest'ultimo può essere sbloccato, per eventuale sostituzione della cartuccia o per svuotare il fucile, solamente agendo sulla leva di sblocco otturatore. Dopo lo sparo l'asta, unitamente all'otturatore, torna libera di arretrare, dando la possibilità di espellere il bossolo spento e inserire i colpi successivi fino allo svuotamento del serbatoio.

LA CARABINA A OTTURATORE GIREVOLE - SCORREVOLE (nomenclatura parti principali)



FUNZIONAMENTO

È un'arma a ripetizione "ordinaria" ovvero si serve dell'azione del tiratore per il caricamento e sparo in successione delle cartucce. Si avvale di un sistema consistente in un otturatore al cui interno è alloggiato il percussore e l'estrattore. L'otturatore girevole, scorrevole solitamente è provvisto di alette a piani elicoidali che permettono la rotazione dell'otturatore stesso, consentendo la graduale apertura della culatta e l'estrazione graduale del bossolo. L'azionamento dell'otturatore permette di armare il percussore. Per facilitare l'azionamento, l'otturatore è provvisto di un'appendice detta "manubrio". Le carabine possono avere un serbatoio amovibile.



L'otturatore in fase di apertura

NORME DI SICUREZZA GENERALI

CONSIDERA L'ARMA SEMPRE CARICA!

(Per evitare tragici errori, occorre imparare a non fare differenza tra un'arma priva di cartucce e una carica, nota bene che il termine “scarica” non sarà mai più utilizzato nel manuale)

TIENI IL DITO LONTANO DAL GRILLETTO SE NON VUOI SPARARE!

(La prima sicura dell'arma è l'utilizzatore)

NON PUNTARE MAI L'ARMA VERSO OGGETTI O PERSONE CHE NON VUOI COLPIRE!

(Ancora una volta la prima sicura dell'arma è l'utilizzatore)

SII SICURO DEL TUO BERSAGLIO E DELLA SUA CONSISTENZA!

(Deve essere considerato che alcuni bersagli potrebbero non essere in grado di contenere l'energia cinetica posseduta dalla palla)

NORME DI SICUREZZA PARTICOLARI

- **Conoscenza delle manipolazioni corrette e della meccanica dell'arma: leggere/studiare il manuale d'uso**
- **Essere sicuri che l'arma sia in perfetto stato**
- **Utilizzare le cartucce adatte alla propria arma**
- **Indossare sempre protezioni acustiche e oculari**
- **Mai assumere alcol o farmaci che possono ridurre l'attenzione prima di sparare**
- **Ricordare che certe armi o certe attività svolte con le stesse richiedono un addestramento particolare**
- **Effettuare frequenti manutenzioni dell'arma**

IL POLIGONO DI TIRO CHIUSO A CIELO APERTO E RELATIVE NORME DI SICUREZZA



*Un settore di tiro a 25 metri. Si noti in alto la struttura del diaframma verde.
Sul fondo si intravedono i bersagli.*

Un poligono di tiro chiuso a cielo aperto, è una struttura atta a contenere e impedire la fuoriuscita delle palle (proiettili) sparate durante gli allenamenti.

Nei settori di tiro sono presenti le “**piazzole di tiro**” delimitate da setti separatori.

L’area tiratori è dotata di apposita pavimentazione in gomma che impedisce eventuali rimbalzi delle palle

È presente un “**pancone**” sul quale è possibile collocare l’attrezzatura per il tiro.



L’interno di un settore di tiro. si notano i setti separatori in acciaio balistico. Pareti e pavimenti sono rivestiti di materiali fonoassorbenti e anti rimbalzo.

Il cosiddetto “*piano di campagna*” è la superficie che inizia dall’origine del tiro fino ai bersagli.

Per trattenere le palle sparate, immediatamente dietro ai bersagli, è posto uno strato di terreno opportunamente inclinato detto “*parapalle*”.

Nel piano di campagna sono disposti, a opportuna distanza, dei riporti di terreno detti “*bonetti*” e dei “*diaframmi*”, utili anch’essi per evitare rimbalzi e trattenere eventuali palle indirizzate fuori bersaglio.

IL POLIGONO DI TIRO A CIELO CHIUSO

Le esercitazioni possono avvenire anche nei poligoni di tiro a cielo chiuso, le cosiddette “gallerie di tiro”. Tali impianti di tiro sono luoghi chiusi, opportunamente organizzati, per eseguire il tiro con armi da fuoco in condizioni di sicurezza.

Possono essere interrati, seminterrati o collocati in superficie.

Oltre ai sistemi di sicurezza previsti per gli impianti a cielo aperto, le gallerie sono provviste:

- di un sistema atto al controllo della concentrazione di Co₂ con preallarme ottico e sonoro in caso di superamento di limiti prestabiliti;
- di idoneo impianto di ventilazione e aspirazione dei fumi;
- di citofono collegato con i box area tiratori
- di parapalle in materiale idoneo al tipo di cartucce impiegate (gomma o acciaio)

REGOLAMENTAZIONE DELL' ATTIVITÀ DI TIRO

Nei settori di tiro, per regolamentare le attività, sono presenti delle luci che indicano quando si può sparare e degli avvisatori elettroacustici.



LUCE VERDE: SI POSSONO MANEGGIARE LE ARMI E SI PUÒ SPARARE



LUCE ROSSA: È ASSOLUTAMENTE VIETATO MANEGGIARE LE ARMI

Nell'impianto a 25m, gli istruttori regolano l'attività di tiro, oltre che con i segnali visivi, impartendo dei comandi vocali. Dopo che al tiratore è stata assegnata la piazzola, impostata la **luce verde** è possibile iniziare l'attività di tiro rispettando i seguenti comandi vocali:

- **POTETE CARICARE LE ARMI** (*il tiratore può approntare l'arma e iniziare a sparare*).
- **TERMINATA LA SERIE NON RICARICATE** (*il tiratore deve terminare di sparare le cartucce già caricate e non deve ricaricare l'arma*).
- **POSATE LE ARMI SUL PANCONO** (*terminate le cartucce si dispone l'arma in sicurezza, lasciandola sul pancone con le modalità descritte nel successivo capitolo*).
- **UN PASSO INDIETRO o ALLONTANARSI DALLE ARMI** (*da questo momento è **VIETATO** avvicinarsi alle armi*).

Quando l'istruttore si è accertato che tutti i tiratori presenti hanno posato le armi sulpancone e se ne sono allontanati, tramite un interruttore, commuta la luce da verde a **ROSSA** e impartisce il seguente comando vocale:

- **POTETE USCIRE** (*chi ha necessità può andare a controllare il proprio bersaglio*).
- **CESSATE IL TIRO** (è un comando d'emergenza, i tiratori devono interrompere il tiro e poggiare le armi sul pancone in qualsiasi stato si trovino).

NORME DI SICUREZZA PARTICOLARI DA RISPETTARE IN POLIGONO

- **É ASSOLUTAMENTE VIETATO** maneggiare le armi in locali o zone del poligono che non siano le piazzole di tiro **(LE ARMI SONO SEMPRE CONSIDERATE CARICHE!)**.
- **Le armi possono essere maneggiate esclusivamente nella piazzola di tiro e solo quando consentito dall'istruttore di tiro.**
- **Sulle linee di tiro è obbligatorio l'uso dei dispositivi di sicurezza individuale, nello specifico occhiali e cuffie o tappi auricolari.**
- **Nella piazzola di tiro, NON maneggiare le armi con la luce rossa accesa (RICORDA CHE LE ARMI SONO SEMPRE CONSIDERATE CARICHE!).**
- **Puntare le armi solo e unicamente verso il parapalle o il piano di campagna.**

Durante le pause le armi devono essere posate - visibilmente prive delle cartucce - sul pancone con la canna posizionata in direzione del parapalle e in particolare:

- 1. Le pistole semiautomatiche con serbatoio disinserito e il carrello bloccato in apertura (vedi pag. 14).**
- 2. I revolver con il tamburo aperto e le camere dello stesso vuote.**
- 3. I fucili a pompa con l'otturatore arretrato e il serbatoio vuoto.**
- 4. Le carabine con l'otturatore arretrato, la camera di cartuccia vuota e l'eventuale serbatoio disinserito.**

SEQUENZA DI ACCERTAMENTO DELLO STATO DELL'ARMA

La maggiore frequenza degli incidenti con le armi si verifica per dimenticanza o erratasequenza dell'accertamento dello stato dell'arma, ovvero il controllo della camera di cartucciadelle armi **“credute prive di cartucce”** (L'ARMA È SEMPRE CARICA!).

- **NON METTERE IL DITO A CONTATTO DEL GRILLETTO** (foto 1) Impugnare l'arma con la mano forte (la destra per i destrimani e viceversa);
- indirizzare l'arma verso una zona sicura tenendo **SEMPRE il dito fuori dalla guardia del grilletto**. (Ricordare che tenendo il dito lontano dal grilletto l'arma NON può sparare da sola);
- premere il pulsante dello sgancio serbatoio. Estrarre il serbatoio e riporlo in tasca, nell'apposito contenitore o su un ripiano disponibile; (foto 2 e 3)
- arretrare il carrello con la mano debole e bloccarlo tramite la leva arresto carrello (*hold open o slide stop*); (foto 4)
- terminare l'accertamento **controllando visivamente** che la camera di cartuccia sia vuota (foto 5) e **ricontrollare** che il **serbatoio sia stato precedentemente estratto dal fusto** (foto 6);
- **EVITARE** sempre di effettuare lo scatto a secco di prova perché se la sequenza sopraindicata è stata effettuata in modo errato avverrà un **“BANG”**.
- Il revolver richiede solamente l'apertura del tamburo per il controllo visivo e il successivo accertamento dello stato dell'arma (*vedi capitolo apposito*)



SISTEMA DI CARICAMENTO DELLA PISTOLA SEMIAUTOMATICA

**Fino a quando non si è pronti a sparare, non mettere MAI il dito sul grilletto.
Indirizzare sempre l'arma verso una zona sicura.**

- Dopo aver rifornito il serbatoio, impugnare l'arma con la mano forte. Per facilitarne l'inserimento nel fusto, il serbatoio, deve essere impugnato con il dito indice posto lungo la costolatura anteriore. *(foto a)*.
- Dare un leggero colpo sul fondello del serbatoio, assicurandosi che lo stesso resti agganciato nel vano del fusto. *(foto b)*.
- Per inserire una cartuccia nella *camera di cartuccia* arretrare completamente il carrello, afferrandolo posteriormente all'altezza degli intagli di presa e rilasciarlo. Il carrello, una volta rilasciato, preleva una cartuccia dal serbatoio e la sospinge nella camera di cartuccia *(foto c)*. L'arretramento del carrello provvede a mettere in funzione i congegni di scatto e/o percussione. Quando il carrello rilasciato va in chiusura **l'arma è pronta a sparare**.
- Per evitare malfunzionamenti dell'arma durante la fase di caricamento, **NON accompagnare il carrello otturatore in chiusura**. *(foto d)*
- **Evitare**, inoltre, di mandare in chiusura il carrello otturatore utilizzando la leva arresto carrello.



LE FASI DEL TIRO CON L'ARMA CORTA LA POSIZIONE DI TIRO

- La posizione di tiro accademica prevede il tiro a una mano con il corpo posto di fianco al bersaglio.
- Il collo resta eretto.
- L'arma è portata all'altezza dell'occhio che effettua la mira, permettendo di tralasciare la tacca e il mirino allineati sul bersaglio.
- Il peso del corpo è distribuito equamente sulle due gambe.
- Le gambe hanno un'apertura ampia, circa, quanto quella delle spalle
- Per bilanciare il peso dell'arma - protesa - può essere di aiuto arretrare leggermente il busto all'indietro.
- Trattandosi di tiro di precisione, ogni tiratore deve adattare queste regole di massima alla propria conformazione fisica, ricordando però che ogni eccesso può peggiorare la prestazione.



- Con le armi di grosso calibro può essere utilizzato il tiro con impugnatura a una o due mani che comporta opportune posizioni di tiro.
- Tra le varie tecniche si può utilizzare la posizione “isoscele” fronte al bersaglio o quella “Weaver”, leggermente di fianco, proposta con innumerevoli varianti e denominazioni.
- A differenza della posizione di tiro accademico, nell'esecuzione di queste tecniche, il busto non deve mai essere spostato indietro, ma tenuto eretto o leggermente proteso in avanti.
- Spesso praticate durante gli addestramenti di tiro sportivo non tradizionale (ovvero nelle varie discipline di tiro dinamico), queste posizioni possono essere utilizzate nel tiro operativo/difensivo.

LE IMPUGNATURE DELL' ARMA CORTA

Per effettuare un'impugnatura corretta occorre allineare l'asse della pistola con l'asse dell'avambraccio



La mano fascia l'impugnatura evitando che resti aria tra l'elsa e la plica interdigitale tra indice e pollice



Quando l'arma è impugnata con due mani la mano debole, oltre a fasciare la mano forte, riempie con la sua parte carnosa (eminenza tenar) lo spazio laterale lasciato vuoto sull'impugnatura. I pollici sono quasi paralleli al carrello

Un errore che non deve mai essere commesso, quando si utilizza una pistola semiautomatica, consiste nel posizionare il pollice della mano debole dietro il carrello, sul dorso della mano forte. In questo caso, durante il ciclo di sparo, il **carrello, arretrando violentemente, colpirebbe il pollice ferendolo** e provocando, inoltre, un malfunzionamento dell'arma.





Anche con il revolver, nel tiro a due mani, non è indicato il posizionamento del pollice della mano debole dietro al cane. Oltre a poter provocare un parziale arretramento del cane stesso, per chi alterna il revolver alla semiautomatica, potrebbe intervenire la “memoria muscolare” in maniera negativa, impedendo di fare la differenza e incorrere nell’errore sopra descritto. Per contrastare il rilevamento del revolver, un tipo di impugnatura efficace a due mani, consiste nel premere il pollice della mano forte con quello della mano debole.

LA MIRA

L’occhio umano funziona grosso modo come l’obiettivo della fotocamera.

Non è possibile mettere a fuoco contemporaneamente due oggetti a distanze diverse.

Nel tiro di precisione, utilizzando i congegni di mira standard (*mirino e tacca di mira*), per ottenere il risultato migliore occorre **mettere a fuoco il mirino**.

Se l’occhio mette a fuoco il bersaglio, il mirino e di conseguenza anche la tacca di mira risultano sfocati.

In questo caso l’allineamento in alzo e deriva dei congegni di mira, non risultando apprezzabile, provoca degli errori sul bersaglio.

Nel tiro sportivo di precisione, si effettua normalmente il tiro cosiddetto “a zona”, ponendo il mirino e la tacca distante dal centro del bersaglio, lasciando una porzione



I congegni di mira posizionati “a zona”



La visione corretta dei congegni di mira. Il mirino è allineato con la sommità della tacca di mira ed è perfettamente al centro della finestra della tacca stessa

di bianco tra la sommità dei congegni di mira e il cerchio nero del bersaglio da gara. Nelle armi destinate al tiro di precisione la tacca di mira è regolabile in alzo e deriva.

I congegni di mira delle armi da difesa di solito sono fissi e sono azzerati in fabbrica per essere allineati immediatamente sotto o a coprire il punto da colpire.

Questa è un’indicazione generica.

Ogni tiratore deve verificare personalmente il punto d’impatto dato dai congegni di mira dell’arma utilizzata.

Questa regola vale per tutte le tipologie di armi.

LA RESPIRAZIONE

Nel tiro di precisione occorre limitare al massimo le oscillazioni del corpo. Per questo, durante il perfezionamento della mira e l'azione di scatto il tiratore dovrebbe restare in apnea.

Nelle attività di tiro dinamiche, che prevedono un'attività motoria di qualsiasi tipo, la respirazione deve avvenire come normalmente richiesto dal fisico.

LA TRAZIONE DEL GRILLETTO (SCATTO)

Durante le fasi del tiro, l'azione che se mal eseguita provoca il più alto numero di errori e i colpi più distanti dal punto mirato è l'arretramento del grilletto.

Fino a quando ci limitiamo a tenere la pistola puntata sul bersaglio i congegni di mira restano più o meno fermi e allineati sul punto mirato. Quando il dito inizia a impegnare la leva di scatto, la muscolatura della mano tende a irrigidirsi e le oscillazioni aumentano vistosamente.

Risulta difficile disgiungere la forza applicata sul grilletto, che deve aumentare progressivamente, da quella applicata sull'impugnatura, che al contrario deve rimanere costante per evitare l'errore della cosiddetta "mungitura".



Per eseguire una trazione corretta la leva di scatto dovrebbe essere impegnata con la metà dell'ultima falange dell'indice. Pesi di scatto molto resistenti (per esempio la doppia azione dei revolver) possono richiedere di impegnare il grilletto all'altezza della giunzione tra le ultime due falangi.

Durante il tiro:

- **Aumentare** la forza progressivamente sul grilletto.
- Mantenere **costante** la forza applicata sull'impugnatura.

Per migliorare la prestazione e acquisire la corretta memoria muscolare, è utile praticare lo "scatto a secco", con arma priva di cartucce, compiendo tutte le fasi del gesto tecnico. Questo tipo di allenamento consente di controllare eventuali interferenze dell'azione di scatto con l'allineamento dell'arma verso il bersaglio senza l'assillo del risultato.

Lo "scatto a secco" non deve essere confuso con lo "scatto di prova" che qualcuno effettua dopo l'accertamento dello stato dell'arma e di cui si **sconsiglia l'esecuzione** specialmente stando in un luogo diverso da un poligono di tiro.

IL FUCILE CALIBRO 12 (NOTE DI UTILIZZO)



Durante lo sparo occorre assumere una posizione adeguata e imbracciare il fucile saldamente per attenuare il fenomeno del “*rinculo*”..

Il *calciolo*, estremità posteriore della calciatura, deve essere premuto nell’incavo della spalla forte (quella della mano che impegna il grilletto) e la guancia spinta sulla parte superiore della calciatura stessa, sia per avere una perfetta adesione, sia per portare l’occhio a livello della linea di mira.

La mano debole impugna l’asta con decisione per sostenere l’arma e indirizzare il fucile verso il bersaglio con eventuali rotazioni del busto. Per contrastare il rinculo dell’arma, il busto del tiratore deve essere opportunamente proteso in avanti con il peso del corpo

distribuito maggiormente sulla gamba debole, che sopravanza quella forte, disponendo la postura leggermente di fianco.

Nel fucile “a pompa” l’azionamento dell’asta consente, inoltre il ciclo di sparo.

Normalmente i fucili calibro 12 sono dotati del solo mirino (del tipo a “*perla*”) che consente, sempre in relazione alla destrezza dell’utilizzatore, di ottenere una buona precisione, sia utilizzando cartucce a pallini, sia con le cartucce a palla asciutta (queste ultime mediamente per distanze comprese tra 30 e 50 metri).

LA LEGGE

(Le seguenti disposizioni sono estratte da articoli della L. 18 aprile 75, n. 110, e successive modificazioni).

Vista la complessità della materia e le implicazioni di carattere civile e penali che potrebbero sorgere dalla mancata osservanza delle norme di Legge, peraltro soggette a continue modifiche nel tempo, si consiglia, oltre ad un costante aggiornamento in materia, di consultare l'Autorità di Pubblica Sicurezza territorialmente competente.

TITOLI PER L' ACQUISTO

L'acquisizione di armi e materiali esplosivi è concessa solamente a chi è in possesso di uno dei sotto elencati titoli o licenze:

- Nulla osta all'acquisto.
- Porto d'armi per tiro a volo.
- Porto d'armi per uso caccia.
- Porto d'armi per difesa personale.

DURATA DELLE LICENZE

Le licenze di porto d'armi ad uso caccia e ad uso sportivo (licenza e libretto) hanno validità di 5 anni

La licenza di porto d'armi per difesa personale ha validità annuale (il libretto ha validità quinquennale);

La licenza di collezione e la licenza prefettizia per eccedere i limiti di munizioni detenibili hanno validità permanente.

ACQUISTO DETENZIONE E LIMITI

I titolari di una licenza di porto d'armi, al momento, possono acquistare/acquisire e detenere:

- n° 3 armi classificate comuni da sparo.
- n° 12 armi classificate sportive da sparo.
- n° 8 armi classificate antiche, artistiche o rare.
- Illimitate armi classificate da caccia.

DENUNCIA ARMI, MUNIZIONI E POLVERE DA SPARO

- Gli acquisti e le cessioni di armi devono essere obbligatoriamente denunciate all'autorità amministrativa competente entro 72 ore dall'acquisizione all'ufficio locale di pubblica sicurezza o al locale comando dell'Arma dei carabinieri, o anche per via telematica ai medesimi uffici o alla Questura competente per territorio attraverso trasmissione al relativo indirizzo di posta elettronica certificata.
- La denuncia è altresì necessaria per i soli caricatori in grado di contenere un numero superiore a 10 colpi per le armi lunghe e un numero superiore a 20 colpi per le armi corte”.
- Oltre le armi, devono essere denunciate anche le munizioni e le polveri da sparo acquistate nei limiti di legge e anche canne intercambiabili, tamburi o *kit* di conversione.
- La denuncia è altresì necessaria per i soli serbatoi in grado di contenere un numero superiore a 10 colpi per le armi lunghe e un numero superiore a 20 colpi per le armi corte.
- Non vi è obbligo di denunciare il decremento o il reintegro delle cartucce precedentemente denunciate.

MUNIZIONI

- È consentito l'acquisto di 200 cartucce per armi corte (pistole o revolver) e 1500 cartucce per armi lunghe.
- È consentito detenere fino a 5 kg di polvere da sparo per la ricarica personale delle cartucce.
- Particolari licenze estensive possono permettere di oltrepassare i limiti di detenzione sopra elencati.

CUSTODIA DELLE ARMI

Gli articoli 20 e 20bis della L. 18 aprile 75 n. 110, chiariscono che devono essere adottate tutte le misure necessarie perché le stesse non siano sottratte al loro legittimo proprietario o possano essere a disposizione di persone minori di anni 18, incapaci, dedite all'uso di stupefacenti o non esperte nel maneggio delle armi.

Chi esercita professionalmente attività in materia di armi o di esplosivi o è autorizzato alla raccolta o alla collezione di armi deve adottare e mantenere efficienti difese antifurtosecondo le modalità prescritte dall'autorità di pubblica sicurezza.

PORTO/TRASPORTO

- Per “**porto**” si intende l’immediata disponibilità dell’arma. Questo significa che coloro che sono in possesso di “porto d’armi per difesa personale”, possono portare l’arma carica pronta all’uso nei modi stabiliti dalla legge.
- Chi è titolare di licenza di caccia può portare l’arma carica nei luoghi e modi previsti dal calendario venatorio.
- L’arma può essere portata nei campi di tiro a volo o nei poligoni anche dai titolari di “porto d’armi per tiro a volo”.
- Per **trasporto** si intende che l’arma non sia pronta all’uso. In questo caso, l’arma deve essere priva delle cartucce e riposta in una idonea custodia. Le eventuali cartucce devono essere separate dalla stessa e trasportate in appositi contenitori o confezioni.

Ovviamente per quanto riguarda l’esercizio della caccia o delle attività sportive, le armi devono essere **trasportate scariche e in apposita custodia** dal luogo di detenzione fino al luogo di caccia o tiro sportivo. L’arma legalmente detenuta, ai fini della difesa abitativa, può essere predisposta all’uso, rispettando tutte le precauzioni necessarie.

ARMI IN COLLEZIONE

È consentito il trasporto delle armi in collezione verso i poligoni di tiro, per effettuare “prove di tiro a cadenza semestrale per un massimo di 62 colpi”, con munizioni da acquistarsi allo scopo e da consumarsi immediatamente.

CERTIFICAZIONI MEDICHE

La normativa prevede che “chiunque detiene armi comuni da sparo, **ad eccezione dei collezionisti di armi antiche**, senza essere in possesso di alcuna licenza di porto d’armi, è tenuto a presentare ogni cinque anni la certificazione medica... Qualora il detentore risulti titolare di licenza di porto d’armi, l’obbligo di presentazione del certificato decorre dalla scadenza della stessa, se non rinnovata... Nel caso di mancata presentazione del certificato medico, il Prefetto può vietare la detenzione delle armi denunciate...”.

È altresì previsto che i possessori di armi privi di una qualsiasi licenza potranno presentare il certificato entro un anno dall’entrata in vigore della nuova normativa (14 settembre 2018) – e comunque nei 60 giorni successivi al ricevimento della diffida da parte dell’ufficio di pubblica sicurezza competente.

IL certificato medico può essere rilasciato “...dalla struttura medico legale delle Aziende sanitarie locali, o da un medico militare, della Polizia di Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco”.

USO LEGITTIMO

L'art. 52 del Codice penale concernente la legittima difesa recita che *“Non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all’offesa”*.

Dunque, oltre l’aspetto etico, ogni possessore di armi da fuoco che si trovi costretto a doverle utilizzare legalmente, dovrà sempre considerare che, in sede processuale sarà valutata preliminarmente la proporzionalità tra difesa e offesa.